

La più grande parola di misericordia di Dio nella mia vita, dopo naturalmente il dono della vita, è stato l'incontro con mio marito Marco. Un incontro impossibile da prevedere, non desiderato, evitato fino all'ultimo ma che si è comunque imposto con quella forza e quella delicatezza che solo le cose di Dio possiedono. Un fidanzamento relativamente breve e poi il matrimonio! E poi Lorenzo, Margherita, Emma, Giovanni e Francesco, cinque pargoli in dieci anni... voluti, nel senso che ci sarebbe tanto piaciuta da subito una famiglia numerosa, ma non propriamente cercati. Accolti ogni volta come si accoglie un dono sempre insperato, sebbene, via via che gli anni passavano, l'ilare spensieratezza dei primi tempi lasciasse sempre più spazio ad una gioia profonda ma a volte un po' pensosa... Come faremo ad educarli in una società così complessa, impegnativa, frammentata? Come faremo quando ci chiederanno tutte quelle cose che inevitabilmente non potremo e non vorremo concedere?

Il tempo è passato e abbiamo combattuto diverse battaglie per cambiare prima di tutto noi stessi, per guardare ai nostri figli attraverso lo sguardo del nostro amore e della fiducia riposta l'uno nell'altra, per accettarli nei loro momenti più complicati senza giudicarli, senza schiacciarli, stando attenti a non strappare via zizzania insieme al grano per rabbia o per paura, consapevoli di non essere bravi e di fare danni, molti più del previsto... battaglie per crescere e per maturare tutti. Abbiamo imparato l'arte taumaturgica del perdono, la più grande terapia contro qualsiasi sclerosi del cuore e della ragione, impensabile strategia possibile solo per un'eccedenza di amore che non ci siamo certamente dati da noi stessi...

Se mi chiedessero come crescono i figli in una famiglia così numerosa risponderei che non sono sicura dei risultati (chi può esserlo?), ho tanti interrogativi senza risposta come tutti, ma sono sicura che se la famiglia fondata sul matrimonio è luogo generativo di amore, confronto, relazione, fermento e maturazione *be'*, la famiglia numerosa lo è in modo davvero potente. Non ti puoi chiamare fuori, devi uscire da te stesso se ci vuoi vivere senza subire il sovraffollamento, devi imparare a saperti non sufficiente a te stesso e a chiedere e dare aiuto, pena l'abbattimento della qualità del microclima e l'affievolimento dell'entusiasmo!

In tutto questo, una grande mano la dobbiamo all'incontro con tanti amici che ci hanno sostenuto e accompagnato in questo sentiero così impegnativo, ricco di scorci mozzafiato e spianate riposanti (non tante, ma tempestive!) che è la nostra vita in famiglia. Luca e Barbara Agostini sono tra quegli amici cari che hanno saputo coniugare nell'amicizia l'aspetto della comunione e dell'affinità, anche spirituale, a quello della concretezza del quotidiano da affrontare senza subire lo sguardo di chi, non solo non considera importante tutelare e sostenere una famiglia numerosa, ma addirittura ne condanna la logica così apparentemente anacronistica... Luca e Barbara ci hanno fatto conoscere l'Associazione Famiglie Numerose, ci hanno aiutati a sceglierne l'appartenenza facendoci partecipi di tutte le iniziative, anche quando non abbiamo potuto prendervi parte, e il mese scorso ci hanno presentato al Forum delle Associazioni familiari, nota ed importante realtà associativa ricca di proposte e idee per la promozione e la tutela della famiglia. Il consiglio direttivo mi ha eletta Presidente del Forum aretino, (forse per il numero dei figli!) e ora, anche se un po' intimorita, sono molto felice di servire e lottare per questa meravigliosa causa che è la famiglia, luogo scelto da Dio per manifestarsi al mondo, cellula e quindi "unità fondamentale di tutti gli organismi viventi", *in primis* dell'umanità.

Con grande affetto e stima,

Kiara Tommasiello